COMMENTI SUL *GIORNALE DELLA CAMPAGNA DI CRIMEA* DEL CORPO REALE DEL GENIO MILITARE

ENRICO RICCHIARDI

Gli Zappatori del Genio sbarcarono nel porto di Balaklava il 18 maggio 1855. Prima dello sbarco i 351 Zappatori furono passati in rivista da Alfonso Ferrero della Marmora. Il Comandante in Capo della spedizione piemontese era arrivato in Crimea già la settimana precedente, sbarcando dalla Governolo il 9 maggio.

Non appena sbarcati gli Zappatori furono impiegati per sistemare i 4 km della strada che dal porto portava alla località dove era previsto l'attendamento dei piemontesi. Un diario dell'epoca riporta il fatto che questi attendamenti furono costruiti su un cimitero dell'esercito inglese e i soldati si ritrovarono con resti raccapriccianti tutt'intorno.

Si trattava del periodo di massima espansione numerica dei vari contingenti che assediavano la piazzaforte di Sebastopoli e le zone limitrofe. Francesi, inglesi e turchi erano già arrivati l'anno precedente e avevano occupato tutte le aree migliori.

Le condizioni climatiche estreme (35°C sotto le tende) la scarsa quantità e qualità del cibo e soprattutto la poca e pessima acqua fecero immediatamente scatenare una virulenta epidemia di colera. Le vittime furono centinaia. Sull'origine dell'epidemia di colera è difficile dire. Si trattava per quei tempi di una malattia endemica anche in Piemonte e poco prima dell'imbarco sui quotidiani genovesi erano date notizie di casi in città. Il Giornale del Genio, poi, riporta che già *a bordo della Carlo Alberto si era manifestato qualche caso di colera.*

Comunque sia, parte degli Zappatori del Genio, con l'ausilio di altre truppe, furono urgentemente impiegati per montare baracche fornite dagli inglesi, definite pomposamente *Ospedale*, dove gli ammalati di colera e di altre malattie causate da malnutrizione e acqua inquinata erano a centinaia e stesi a terra. Faceva da sfondo a questa frenetica e pietosa attività *il rumore costante di cannoneggiamento e fucileria a Sebastopoli*.

Non appena possibile il Quartier Generale si trasferì a Kadikoi e con una frenetica attività gli Zappatori del Genio, che si rivelarono subito in numero insufficiente e furono poi incrementati di due compagnie, portarono *in avanti continui lavori, per strade, fienili, accampamenti, ospedali, trinceramenti*.

La pressoché totale assenza di materiale da costruzione locale obbligò il Genio a costruire forni per il pane *in lamiera, in assenza di materiali adeguati e in attesa di riceverli.* Nel Giornale, però, non è mai riportata la costruzione di più corretti forni in muratura, per cui, probabilmente, il provvisorio divenne definitivo.

Il Giornale riporta che il 30 maggio: *Ci sono già 500 ammalati di colera, ricoverati sotto semplici tende, giacenti sul nudo terreno o stuoie, e per eccesso di sventura la mano pietosa del medico non potea loro apprestare il bramato soccorso di salutari medicamenti, perché è sano nutrimento, e adatti medicinali mancanti nel campo.* E che: *Diverse squadre della 4ª Zappatori sono impiegate per incessanti fatiche all'ospedale di Kamara a costrurre cucine, a piantare una baracca per farmacia, a far frascate e sin anco, pietoso uffizio, a scavare e preparare le fosse per seppellire i morti.*

A partire dalla fine di maggio ci fu un lieve miglioramento del vitto e arrivò, probabilmente dalla Turchia, qualche primo genere di conforto: *Comincia la distribuzione giornaliera di caffè e zuccaro, eccellente bevanda molto gradita al soldato.*

Per la grande quantità di lavori necessari furono subito precettate corvée di soldati di fanteria e bersaglieri, ma questi aiuti calarono presto di consistenza per la grande quantità di ammalati. Lo riporta puntualmente il Giornale: *Col progredire del morbo i lavori* [si trattava di trinceramenti. N.d.a.] *di Kamara sono incagliati, non essendosi presentati che soli 75 lavoratori di fanteria.*

In quei frangenti Alfonso La Marmora si dava freneticamente da fare, malgrado la morte appena avvenuta per colera del fratello Alessandro, il fondatore dei Bersaglieri, a procurare ai suoi soldati migliori condizioni di vita. *Il Generale in Capo che nulla lascia d'intentato pel benessere del soldato massime nella presente dolorosa circostanza, procura per quanto è possibile di migliorare la sua sorte ed allegerire i mali, e quindi ordina che la razione viveri sia la seguente: metà pane fresco, metà biscotto; cessa la carne salata, e si distribuisce la fresca; per mancanza di vino si supplisce col Rhum; si continua sempre il caffè e lo zuccaro.*

Il 16 giugno gli ammalati e convalescenti erano circa 3000 uomini, e il 19 giugno il Giornale riporta che: *Il colera fa sempre strage, gli ammalati continuano a giacere nelle tende sotto una temperatura eccessiva di 35 gradi di calore; pochi sono quelli ricoverati nelle baracche Inglesi all'ospedale di Balaklava: per aggiunta si manifesta qualche caso di tifo. Viene distribuito il formaggio ogni due giorni.*

Il 22 giugno, dopo più di un mese di permanenza, finalmente la truppa ricevette la prima distribuzione di vino e il 2 luglio la situazione iniziò a migliorare. Il colera stava decrescendo ma il Giornale riporta che *nella sua massima intensità le vittime giornaliere erano 70 circa.*

Non appena si poté tirare un piccolo sospiro di sollievo La Marmora, con il suo ufficiale di Stato il Maggiore Giuseppe Govone, si recò al comando del Genio francese per informarsi sul miglior modo di riparare le truppe piemontesi nel prossimo inverno. Gli altri contingenti avevano infatti già vissuto da quelle parti il lungo inverno 1854 – 1855.

Si predispose la costruzione di un secondo ospedale da campo da 700 posti (a Kamara) e si ordinarono a Marsiglia 200 baracche (dotate di stufe) nelle quali alloggiare i comandi e i servizi nel periodo invernale. La truppa e i cavalli avrebbero dovuto arrangiarsi con il poco legno disponibile, zolle di terra, impermeabilizzazioni e stufe di fortuna in baracche definite *Gourbì*.

Il 5 ottobre giunsero da Marsiglia le 200 baracche. Una di esse, come riporta il Giornale, fu fatta montare e ispezionata da La Marmora: *Per riconoscerne la costruzione viene innalzata una baracca di Marsiglia, che il Generale in Capo visita, ed esamina.*

In novembre, già con notevoli cali di temperatura, piogge continue e fango in quantità si ebbe qualche miglioramento ulteriore della qualità del vitto: *La razione viveri si compone di: In Domenica, Martedì e Giovedì, pane fresco e biscotto, carne fresca, farina di meliga, paste, legumi secchi, formaggio, caffè, zuccaro, e vino. Al Lunedì, Mercoledì, Venerdì, e Sabbato, Carne di bue o maiale salata, biscotto, formaggio, lardo, legumi secchi, caffè, zuccaro, e vino.*

Mentre gli ufficiali si industriavano per farsi inviare da casa capi di lana, alla truppa furono *distribuiti un paio di zoccoli, ed un paio d'uose d'albaggio*. Essendo quanto fornito palesemente insufficiente ad affrontare i rigori del clima la truppa iniziò ad utilizzare *l'arte di arrangiarsi*, tipica dei soldati di ogni epoca. Ne soffriva la marzialità del soldato, ma i comandi, senza alternative, tolleravano i vistosi *fuori ordinanza* delle uniformi. Gli zoccoli erano fondamentali perché unico mezzo per muoversi efficacemente nel fango. I soldati piemontesi, in gran parte contadini, erano abituati a passare la brutta stagione calzando quelle calzature. Inoltre, le pessime scarpe d'ordinanza dovevano essere preservate per le adunanze in onore dei comandanti alleati in visita agli attendamenti piemontesi.

Gli Zappatori del Genio, sempre insufficienti malgrado l'incremento di numero delle loro compagnie, furono aiutati nei lavori di sterro da una media di 600 soldati di altri reparti ma: *Il Generale in Capo con ordine del giorno autorizza il Comandante Superiore di congedare dal lavoro i soldati ogniqualvolta che per pioggia, freddo od altra circostanza lo ravvisi conveniente.* Queste circostanze avvennero di frequente. Il Giornale del Genio riporta puntualmente per tutto il periodo invernale la scarsità di aiuti da parte di fanteria e bersaglieri dovuta a condizioni di salute, basse temperature e soprattutto neve, pioggia e fango.

Gli Zappatori del Genio non godevano di certo del privilegio di decidere a chi dovessero andare baracche e materiali: sugli abusi vegliava La Marmora. Il Giornale, difatti riporta che solo il 2 dicembre, con temperature ampiamente sotto lo zero: *La 3ª e 4ª Compagnia lo Stato Maggiore del Battaglione e Comando Superiore* [del Genio. N.d.a.] *abbandonano l'attendamento ricoverandosi in baracche, sebbene non ultimate, nel nuovo campo di Kadikoi.*

Il 6 dicembre, finalmente, quando i Bersaglieri si erano già in parte arrangiati adottando i fez dei turchi, si distribuì: *alle truppe un cappuccio, un paio guanti di lana ed un paio di calzette* [uno solo! N.d.a.] *pure di lana* e solo il 10 dicembre: *Si dà compimento al collocamento delle stufe in tutte le baracche degli uffizi, alloggi e corpi di guardia.*

Il 15 dicembre, per nave arrivarono altri capi invernali: *Si distribuiscono ai differenti battaglioni e batterie dei cappotti di pelle di montone per le sentinelle; sette sono stati dati per quelle del battaglione zappatori. Il freddo nella giornata era di 5° sotto lo zero.*

In quei freddi giorni di immobilità invernale delle operazioni militari Alfonso La Marmora il 18 dicembre si imbarcò per Marsiglia sul vapore inglese *Albert Royal.* Durando lo rimpiazzò provvisoriamente nel comando del Corpo di Spedizione. La Marmora iniziò il suo breve viaggio diplomatico quando il Giornale riporta: *Freddo intensissimo nel mattino di 13° sotto lo zero.*

In assenza di La Marmora, iniziò la pietosa riesumazione delle salme del fratello Alessandro e del Generale Giorgio Ansaldi, perito in battaglia il 2 luglio. Le casse furono trasportate nel luogo in cui riposarono poi per molti anni, sotto un monumento funebre costruito in Crimea dagli Zappatori del Genio.

Dopo soli due mesi di assenza, il 16 marzo, La Marmora ritornò, sbarcando nel porto di Balaklava dalla pirofregata piemontese *La Costituzione.* Il suo era stato un viaggio lampo, considerato i tempi dei trasporti dell'epoca (da Genova a Balaklava occorrevano in media dodici giorni di navigazione). Il generale portava con se, avendo partecipato alle trattative, l'annuncio della fine delle ostilità, comunicato ufficialmente però solo, come riporta il Giornale, il 2 aprile: *Un dispaccio elettrico fa conoscere che il governo Inglese mette a disposizione dell'Armata Sarda un numero di bastimenti capaci d'imbarcare 6000 uomini. La 1ª Divisione perciò si dispone a prender imbarco.*

Solo da pochissimi giorni, con temperature più accettabili, erano terminati i lavori e già agli Zappatori del Genio venne dato l'incarico di smontare tende e baracche per la vendita dei legnami in loco.

Tra i primi a giungere in Crimea gli Zappatori del Genio furono gli ultimi ad andarsene. Difatti la 5ª Compagnia Zappatori rimase fino al 14 giugno 1856 e la 6ª, l'ultima ad andarsene, fino al 22 giugno.

Termina qui il Giornale della Campagna di Crimea del Corpo Reale del Genio Militare, che è consultabile integralmente dall'apposito link della pagina iniziale del progetto Bersaglieri in Crimea.